

Corte d'Assise: Stefano Cucchi è stato “ucciso con lucidità”

Stefano Cucchi è stato ucciso “**con lucidità**”: così afferma la Corte d'Assise, motivando la sentenza che il 7 maggio 2021 ha portato alla condanna a 13 anni di Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, i due carabinieri autori del mortale pestaggio.

A parere della Corte la violenza è stata “**ingiustificata e sproporzionata**” rispetto al tentativo di Cucchi di colpire gli agenti, gesto che la Corte ha decretato essere stato “solo figurativo” e “inserito in un contesto di insulti reciproci inizialmente intercorsi dal carabiniere Di Bernardo e l'arrestato, che, nel dato contesto, esprime il semplice rifiuto di sottoporsi al fotosegnalamento”. La reazione di Di Bernardo e D'Alessandro è stata quindi definita “sproporzionata”.

L'aggravante dei “futili motivi” è stata poi motivata dalle “violente modalità con le quali è stato consumato il pestaggio ai danni dell'arrestato, gracile nella struttura fisica”, le quali “esprimono **una modalità dell'azione che ha trasnodato la semplice intenzione di reagire** alla mera resistenza opposta dall'arrestato alla esecuzione del fotosegnalamento”.

La sentenza dello scorso maggio aveva portato anche alla condanna per falso, rispettivamente a quattro anni e due anni e mezzo, dei carabinieri Roberto Mandolini e Francesco Tedesco. Quest'ultimo si è rivelato essere un supertestimone chiave nelle indagini per far luce su quanto realmente successo la sera del pestaggio di Cucchi durante la custodia cautelare nella caserma dei carabinieri a Roma.

[di Valeria Casolaro]